



RASSEGNA STAMPA 11 novembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

COLLOQUIO **CHIERICI**

ANCE: “Aspettiamo risposte su Prusst, rimodulazioni e housing sociale”

L'emergenza abitativa non sarà risolta dal PUG, non è quello lo strumento per farlo”, sottolinea a **l'Attacco** il presidente di ANCE Foggia, **Ivano Chierici**.

“Come associazione dei costruttori edili di Capitanata presenteremo le nostre osservazioni. Siamo al momento ben distanti dalla conclusione dell'iter, spero che si riesca a chiuderlo almeno nel 2021. Bisognerà fare un passaggio sulle attività produttive situate in zone agricole, dando la possibilità di fare espansioni e investimenti strutturali. Come ANCE e Confindustria abbiamo varie imprese che sono situate nelle zone periferiche, se hanno necessità di espandersi devono avere la possibilità di farlo anche se si tratta di suolo agricolo. Vedremo come e se il Comune come recepirà queste nostre istanze. Poi ci sono una serie di progettualità sul tavolo rispetto al fabbisogno abitativo della cit-



Ivano Chierici, presidente di ANCE

tà, come l'housing sociale. Sono progetti che dovrebbero risolvere in parte l'emergenza abitativa e che sono state bloccate. C'è da vedere se nel PUG se ne terrà conto. Ci sono poi i programmi di sviluppo con l'Arca Capitanata. Proprio nei giorni scorsi è stato firmato un accordo tra Comune e Arca, sollecitato proprio da noi di ANCE”. Netta la conclusione di Chierici: “Inoltre aspettiamo dal Comune risposte su Prusst, accordo di programma di via San Severo e altre questioni rispetto alle quali a fronte di rassicurazioni avute tempo fa c'è poi stato da parte dell'amministrazione comunale silenzio. Chiediamo che ci siano rimodulazioni di quei progetti partiti moltissimi anni fa, visto che nel frattempo il mercato è profondamente cambiato. Se ci sono rimodulazioni le imprese sono pronte a dare una mano per l'emergenza abitativa. Ci sono anche nostri associati disponibili a farlo”.

CORONAVIRUS

LA SECONDA ONDATA

OTTIMISMO TEDESCO

La Germania punta sul primo trimestre del 2021. La Von der Leyen guarda avanti: «Lo distribuiremo rapidamente e ovunque»

L'Ue si fionda sul vaccino all'Italia il 13% delle dosi

La Commissione dovrebbe opzionarne 300 milioni di cui 40 a Roma

● **ROMA.** L'annuncio di Pfizer di aver ottenuto un vaccino anti-Covid con un'efficacia al 90% continua a far volare le borse europee che cavalcano l'onda dell'ottimismo e muove le istituzioni a completare il prima possibile le procedure di prenotazione e acquisto. Solo per il vaccino Pfizer l'Unione Europea ha opzionato 200 milioni di dosi più altre eventuali cento (in tranche successive) che per l'Italia si tradurranno in una disponibilità che ammonterebbe a 27 milioni di dosi (il 13,51% del totale). Una quota successiva su



UE Ursula Von der Leyen

un'altra tanche di 100 milioni europee, dovrebbe essere poi assegnata con criteri che saranno stabiliti successivamente. La Commissione Europea ha già firmato tre contratti con le aziende farmaceutiche e sta per firmarne altri quattro, per un totale di sette aziende in corsa, ha spiegato Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza. In Italia intanto dal 4 novembre è attivo un gruppo di lavoro sui vaccini anti Covid composto da 15 esperti. Ha il compito di organizzare la logistica della distribuzione in

tutte le regioni Italiane. Il gruppo è coordinato dal direttore alla prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Al suo interno ci sono rappresentanti del ministero della Salute, dell'Iss e altri esperti esterni che si dovranno occupare di tutto il piano, dal trasporto alla conservazione, fino all'arrivo ai

medici che lo somministreranno ai cittadini. Il piano, si apprende, vedrà anche il coinvolgimento delle Regioni. I tempi infatti, se tutto procederà come sperato, si cominciano a stringere. Il ministro della Salute tedesco Jens Spahn, parla di primo trimestre del 2021: «Questo dà ai cittadini la forza di affrontare i mesi difficili, pensando che il prossimo autunno e il prossimo inverno saranno diversi» ha detto. La Germania - ha aggiunto Spahn - punta ad ottenere fino a 100 milioni di dosi. L'Europa da parte sua, spinge l'acceleratore sulla procedura centralizzata di acquisto e annuncia che già oggi sarà autorizzato un contratto per un massimo di 300 milioni di dosi del vaccino sviluppato dalla società tedesca BioNTech e Pfizer. La

presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, assicura che una volta che il vaccino sarà disponibile, il piano sarà quello di distribuirlo rapidamente e ovunque in Europa.

L'Italia avrà accesso ad almeno il 13,5% dei 300 milioni di dosi di vaccino Pfizer-Biontec riservati all'Ue, (200milioni più un'opzione per altri 100milioni), un totale di 40 milioni circa di dosi che serviranno a vaccinare 20 milioni di italiani (serve infatti una dose più una successiva per il richiamo). «La ripartizione delle dosi - spiegano dalla Commissione Ue - avviene sulla base della popolazione di ciascun Stato membro rispetto al totale degli abitanti dell'Ue» e il dato si ricava da fonti Eurostat. Ma la percentuale di dosi per l'Italia potrebbe anche essere più alta: con la procedura che partirà oggi dopo il via libera del collegio dei commissari Ue, le capitali avranno cinque giorni per presentare eventuali opt out. In caso di astensioni aumenteranno le dosi per gli altri Paesi. Il Brasile intanto ha annunciato la sospensione dei test sul vaccino della cinese Sinovac perché un volontario avrebbe subito un «grave incidente». L'azienda ha però fatto sapere che il volontario si sarebbe suicidato e che non ci sarebbe alcun nesso con il vaccino che - dichiara - «è sicuro».



LE OPPOSIZIONI

Il centrodestra storca il naso: non basta
E Salvini propone di «tagliare» l'Iva di 20 miliardi
Inevitabile un nuovo scostamento di Bilancio

La crisi morde, in arrivo misure salva-impres

Rinnovo dei prestiti e altre agevolazioni per le ristrutturazioni



ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri

**L'EUROPA
PUNTA SUL
VACCINO
PFIZER**
Pronto
un piano per
acquisto e
distribuzione
in tutto
il continente

● ROMA. I nuovi ristori iniziano ad arrivare sui conti correnti delle imprese e il decreto «bis» è appena entrato in vigore con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Ma già si prospettano nuove misure «salva imprese». Con la manovra arriverà il rifinanziamento dei prestiti per le Pmi garantiti dallo Stato, ma sarà accompagnato da una serie di misure per favorire le ristrutturazioni. «Stiamo facendo - ha annunciato la vice ministra Laura Castelli - un pacchetto di norme per dare alle imprese più tempo per riorganizzarsi fare piani di risanamento e concordati».

Intanto il decreto Ristori bis allarga gli aiuti previsti dal primo provvedimento. Arrivano le nuove risorse - oltre 2,5 miliardi - del decreto Ristori-bis. Integrano i 5,4 miliardi previsti dal primo provvedimento approvato a fine ottobre per aiutare le attività coinvolte nelle chiusure anti-pandemia dei vari Dpcm. Il nuovo provvedimento ha tra le novità un rialzo del contributo a fondo perduto previsto per bar, pasticcerie, gelaterie e alberghi nelle zone arancioni. E poi interventi in favore delle partite Iva, soprattutto nel settore commerciale, costrette al-

la chiusura nelle zone rosse e un aiuto anche alle attività dei centri commerciali. Ha inoltre una dote di 340 milioni da utilizzare entro fine anno per estendere gli aiuti a ulteriori attività che dovessero chiudere, risorse che si stima potrebbero bastare fino a fine anno e, se sarà necessario, potrebbero essere rimpinguate nel 2021 con la legge di Bilancio. L'intreccio tra i due decreti è reale. Il secondo fa salire a quota 130 le categorie che avranno diritto ad un ristoro se collocate nelle regioni delle zone rosse. Nella prima lista, quella delle attività colpite dalle re-

strizioni già dal Dpcm del 26 ottobre, sono state aggiunte una ventina di voci, dagli autobus turistici alle scuole di danza, dai musei ai negozi di bomboniere ai produttori di fuochi d'artificio, fino agli zoo e le guide alpine: riceveranno in automatico un indennizzo tra il 100% e il 200% di quanto già ricevuto in estate (tranne le discoteche che avranno diritto al 400%), fino a un limite massimo di 150mila euro.

Raddoppia per tutti, invece, quelli che dovranno chiudere nelle zone rosse: qui il secondo allegato al decreto bis include altre 57 categorie

che includono tutte le tipologie di merci vendute nei negozi che dovranno abbassare la serranda (dai vestiti, ai mobili, alle mercerie fino alle armi, ai tatuatori e ai sexy shop) e dagli ambulanti, ma anche alcuni servizi che si dovranno fermare, come le estetista e le agenzie matrimoniali e d'incontri.

Il centrodestra storca il naso («non basta») e propone al governo di tagliare l'Iva di 20 miliardi: la misura, sostiene, darebbe ai cittadini più ossigeno dei vari ristori. Comunque vada sarà inevitabile un nuovo scostamento di bilancio.

Da Industria 4.0, giustizia civile e liberalizzazioni +6% di produttività

Bankitalia. Un paper misura l'impatto di tre riforme sul totale dei fattori: gli effetti benefici sono del 4-8% sul Pil di lungo periodo, dello 0,4% sugli occupati



Allarme lavoro in Italia. Oltre un lavoratore su 10 è impiegato in imprese a rischio, e la percentuale sarebbe più alta senza Cig. Nella Ue l'impatto pandemico è peggiore solo in Spagna. Lo rileva uno studio di quattro economisti che la Bce pubblicherà nel suo bollettino

10%

GLI OCCUPATI A RISCHIO IN ITALIA

L'impatto dello shock pandemico è peggiore solo in Spagna, fra le economie europee, dove a rischio è un lavoratore su sette.

Davide Colombo

ROMA

Le liberalizzazioni dei servizi introdotte con il dl "Salva Italia" del 2011, le riforme della giustizia civile varate a partire dallo stesso anno e il pacchetto "Industria 4.0" lanciato nel 2016 hanno prodotto effetti misurabili sia dal punto di vita macroeconomico sia sotto il profilo microeconomico. In particolare, al netto delle incertezze sulle stime e ignorando tutti gli choc negativi che hanno colpito l'economia nazionale nello stesso periodo, nel 2019 queste tre riforme strutturali avrebbero determinato un aumento del livello del Pil tra i 3 e i 6 punti percentuali rispetto a quello che si sarebbe realizzato senza interventi governativi. Nel più lungo periodo la capacità produttiva, stimata in termini di Pil potenziale, grazie alle tre riforme (due delle quali senza oneri per lo Stato) si rafforzerebbe del 4/8%, con effetti positivi anche sul mercato del lavoro: +0,4% gli occupati; -0,3 punti percentuali il tasso di disoccupazione.

In attesa di conoscere quali saranno le scelte dell'Esecutivo in vista dell'adozione del piano anti-crisi Next Generation EU, la Banca d'Italia accende una nuova luce a

favore delle riforme strutturali e lo fa con i risultati quantitativi del Working paper (n.1303) pubblicato oggi nella collana "Temì di discussione" a firma di tre economisti della nostra banca centrale, Emanuela Ciapanna, Sauro Mocetti e Alessandro Notarpietro.

L'analisi si è focalizzata su queste tre riforme (e non su altre come il Jobs Act o la riforma della Pa, pure adottate negli ultimi dieci anni) poiché per esse erano disponibili indicatori quantitativi sufficientemente dettagliati che ne hanno consentito una valutazione d'impatto su due variabili chiave: la produttività totale dei fattori (Ptf) e la differenza tra prezzo di vendita e costo di produzione dei beni/servizi delle imprese (mark up), indicatore del livello di concorrenza nel mercato di riferimento.

I risultati sono incoraggianti: le liberalizzazioni nei servizi (per esempio le aperture domenicali dei punti vendita e le possibilità di ampliare le superfici commerciali, l'abolizione delle restrizioni fiscali e sulla pubblicità dei servizi professionali o, ancora, la liberalizzazione nel settore dei trasporti) avrebbero aumentato la Ptf del 4,3% e ridotto il mark up dello 0,7%. Gli incentivi

all'innovazione, che comprendono il super-ammortamento, l'iper-ammortamento, i crediti d'imposta per R&S e la "nuova Sabatini", avrebbero dato un impulso alla Ptf dell'1,4% mentre le riforme della giustizia civile dello 0,5%. Tra il 2010 e il 2018, su quest'ultimo fronte, una delle evidenze empiriche prese in considerazione è il calo del 27% dei fascicoli arretrati e la riduzione avvenuta da 15 a 13 mesi della durata media di una controversia civile o commerciale.

Una volta valutati gli effetti delle riforme su Ptf e mark up è stata realizzata una simulazione sulle variabili macroeconomiche di interesse tramite un modello dinamico stocastico di equilibrio generale (DSGE). Le stime prodotte sono in linea con quelle delle principali organizzazioni internazionali (Ocse e Fmi) ma anche con quelle del mini-

stero dell'Economia e dimostrano come gli effetti delle riforme strutturali, ovvero gli interventi sul lato dell'offerta capaci di rimuovere gli ostacoli a produzioni più efficienti di beni e servizi, siano maggiori nel più lungo periodo.

Delle tre riforme esaminate si assumono tempi di attuazione variabili tra i tre e i sette anni e gli autori insistono nel sottolineare che la quantificazione degli effetti macroeconomici va considerata al netto di

tutti gli altri fattori che hanno influenzato l'andamento reale dell'economia (l'anno scorso il tasso di crescita del Pil ha segnato un ristagno attorno allo 0,3%). In altri termini: immaginiamo dove si sarebbe fermato il livello del reddito nazionale in assenza di quelle tre riforme. Una lezione per i policy maker che dovranno decidere quali leve muovere per uscire dalla recessione che ci ha imposto il nuovo coronavirus con l'epidemia Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

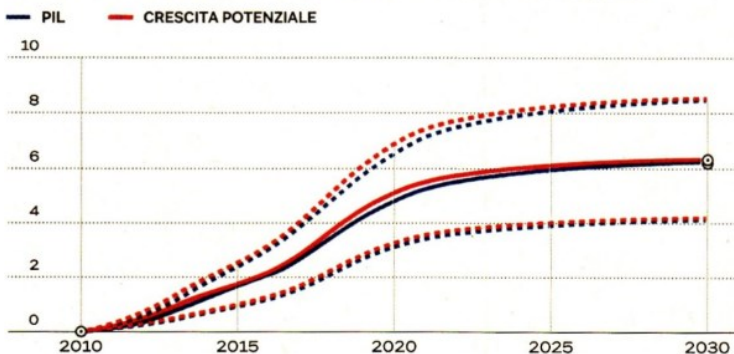
Alla vigilia del Recovery Fund Via Nazionale conferma la necessità di interventi strutturali per ridare competitività all'economia

L'impatto delle riforme

GLI EFFETTI STIMATI

RIFORMA	SHOCK		ANNO	TIMING
Liberalizzazione dei Servizi	Produttività totale dei fattori:	+4,31%	2012	7 anni
	Markups:	-0,72pp	2012	7 anni
Innovazione	Produttività totale dei fattori:	+1,37%	2017	4 anni
Riforma della Giustizia Civile	Produttività totale dei fattori:	+0,49%	2011	3 anni

GLI EFFETTI DELLE RIFORME SULLA CRESCITA POTENZIALE



Manovra impantanata nei ritardi, avanzano Ristori-ter e scostamento

CONTI PUBBLICI

La rapida evoluzione della pandemia sposta l'attenzione sulle prossime mosse a sostegno dell'economia. Si tratta di un decreto Ristori-

ter, possibile già la prossima settimana, e del nuovo, l'ennesimo, scostamento di bilancio. Tempi e dimensioni del nuovo aumento degli obiettivi di deficit non sono ancora definiti.

Rogari e Trovati — a pag. 6

Manovra impantanata nei ritardi Avanzano Ristori-ter e scostamento

Conti pubblici. L'evoluzione della crisi spinge il governo ad accelerare su nuovi aiuti e il deficit aggiuntivo per finanziarli. Attesa record per la legge di bilancio in Parlamento, l'arrivo alla Camera è previsto per venerdì



Castelli. La viceministra dell'Economia Laura Castelli ha annunciato l'inserimento in legge di bilancio di un pacchetto di misure «salva-imprese» per rifinanziare gli interventi a garanzia della liquidità e introdurre un calendario più lungo per piani di rilancio e concordati

340 milioni

IL FONDO DEL DL RISTORI BIS

La dotazione prevista per le nuove regioni arancioni e rosse decise tra lunedì e ieri per il 2020. Altri 70 milioni per il 2021

**Marco Rogari
Gianni Trovati**
ROMA

Cresce la tensione sui ritardi nell'arrivo della manovra in Parlamento. Ma nel frattempo la rapida evoluzione del quadro pandemico sposta i riflettori sulle prossime mosse necessarie a sostenere un'economia nuovamente colpita dalla crisi sanitaria. Si tratta di un decreto Ristori-ter e del nuovo scostamento di bilancio, che torna prepotentemente al centro della scena spinto dalla corsa delle misure restrittive anti-Covid. Che in soli due giorni hanno cambiato il colore a cinque regioni e hanno messo sotto stretta osservazione altri quattro territori. Mentre tutto lascia pensare che nemmeno queste siano le ultime mosse.

In 48 ore, insomma, la cartina disegnata dall'ultimo Dpcm sembra già archeologica. E proprio la rapidità di questa dinamica spinge ad aggiornare immediatamente l'agenda del ministero dell'Economia. Come mostra la lunga riunione che ieri il ministro dell'Economia Gualtieri ha tenuto con viceministri e sottosegretari, in cui si è parlato esplicitamente di un decreto Ristori-ter, possibile già la prossima settimana, e dell'ennesimo scostamento di bilancio.

Tempi e dimensioni del nuovo aumento degli obiettivi di deficit non sono ancora definiti. Perché il compito di dare le misure alle necessità di ulteriori finanziamenti toccherà appunto all'assestamento del quadro delle misure anti-Co-

vid. Una volta individuate le chiusure effettive che appaiono destinate a caratterizzare il Paese nelle prossime settimane si potrà fermare il calcolatore del nuovo deficit che nelle prime ipotesi di partenza oscillerebbe fra i 10 e i 20 miliardi. Una somma, qualunque sia la sua dimensione finale, da destinare in larghissima parte ai primi mesi del 2021, sotto forma di rafforzamento della manovra una volta avviato l'esame parlamentare oppure di benzina nel motore di quella manovra parallela rappresentata dai decreti intitolati ai «Ristori».

Perché nei calcoli di Via XX Settembre il 2020 è ormai di fatto sostanzialmente coperto. Per due ragioni. La prima è legata alla possibilità di trovare ulteriori risorse fra i residui del bilancio di quest'anno, anche grazie all'attesa dei riflessi prodotti sulle entrate dal rimbalzo estivo dell'economia. E la seconda riguarda i tempi tecnici per arrivare al nuovo ampliamento del deficit: che in ogni caso ha bisogno di una risoluzione, di un passaggio parlamentare e poi di una traduzione in norme, destinata inevitabilmente a sfiorare l'operatività di questo esercizio finanziario.

In questo scenario, quindi, la legge di bilancio è destinata ad arrivare alla Camera nei prossimi giorni senza grosse variazioni rispetto all'architettura originaria oggetto dell'ormai lontanissima approvazione «salvo intese» del 18 ottobre. Le bozze, che hanno accumulato circa 225 articoli

per il traffico delle proposte ministeriali, sono state negli ultimi giorni oggetto di una serie di riunioni politiche distinte in una decina di sottogruppi tematici, dal lavoro al fisco, dalla Pa alle Dogane. Riunioni che però si sono limitate all'esame puntuale degli articoli e al tentativo di alleggerire un po' il carico, senza modifiche sostanziali. Tra gli interventi la possibile estensione, da 4 a 5 miliardi, del nuovo Fondo Ristori per il prossimo anno, e un pacchetto di norme «evita fallimenti» per le imprese annunciato ieri sera a Porta a Porta dalla viceministra all'Economia Laura Castelli. Accanto al rifinanziamento dei meccanismi per garantire la liquidità alle aziende si prevede un allungamento dei tempi per organizzare i piani di risanamento e i concordati nelle modalità disciplinate dall'ultima riforma del diritto fallimentare. Per puntellare i conti della Rai, poi, un'altra norma dovrebbe reindirizzare a Viale Mazzini quel 5% del canone (80 milioni circa) che la legge di bilancio 2015 approvata dal

governo Renzi aveva destinato alla riduzione della pressione fiscale.

Questo complesso lavoro è destinato a finire nelle prossime ore per mandare il testo alla Camera, che ieri l'ha reclamato a gran voce per bocca del presidente della commissione Bilancio Fabio Melilli (Pd). «La legge di bilancio va presentata il prima possibile in una forma asciutta ed essenziale», ha spiegato schierandosi di fatto anche lui contro l'ondata normativa prodotta dai diversi ministeri: con un complesso di richieste da oltre 20 miliardi che sarebbero già stati ridotti a 5 dalla resistenza organizzata a Via XX Settembre. Il testo «arriverà entro venerdì», assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Anche se non manca chi ipotizza un ulteriore slittamento all'inizio della prossima settimana.

In ogni caso, il ritardo nella presentazione della legge di bilancio al Parlamento è ormai un classico nella tradizione degli ultimi governi. Ma quest'anno la dilatazione dei tempi che separano l'approvazione formale in consiglio dei ministri dall'avvio dell'esame alle Camere vale oltre tre settimane. Un inedito assoluto, dovuto anche all'esigenza di imbastire in pochi giorni due decreti Ristori, che si traduce in un'altrettanto originale divisione dei compiti fra Camera e Senato: alla prima toccherà quello che di fatto sarà l'unico passaggio della legge di bilancio, a Palazzo Madama ci sarà invece la «sessione Ristori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

MILIARDI

Nella legge di bilancio in arrivo alla Camera dovrebbe essere ampliato a 5 miliardi, dai 4 previsti originariamente, il Fondo per i nuovi ristori da distribuire nel 2021



Manovra in ritardo. Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

IL DECRETO IN PARLAMENTO

Il primo ampliamento estende gli aiuti a 536mila imprese

Alle categorie escluse dal primo intervento vanno 253 milioni

ROMA

Con il decreto ristori bis già trasformato in emendamento al suo predecessore immediato all'esame del Senato, si allunga l'elenco di bar, ristoranti, alberghi e attività economiche in genere destinatarie dei bonifici dell'agenzia delle Entrate. Il contatore degli aiuti si attesta ora a 536.257. I nuovi ingressi, rappresentati dagli esercizi commerciali nelle zone rosse e le categorie ripescate in extremis, come le scuole di danza, i bus turistici e i pirotecnici, riceveranno 253 milioni. Ma questo è solo il primo movimento di una estensione del meccanismo degli aiuti a fondo perduto che continua ad essere in movimento nell'affannosa rincorsa alle restrizioni anti-Covid che ogni giorno conquistano nuovi territori.

I due decreti ristori, insomma, si presentano come un antipasto a una nuova tornata di interventi chiamati a sostenere un'economia tornata in grave affanno dopo il rimbalzo estivo. E già è possibile intravedere le tre prossime tappe che saranno percorse dal sistema di sostegni statali alle attività economiche.

Perché le nuove regioni arancioni e rosse decise tra lunedì e ieri sono per il momento gestite dal fondo, 340 milioni su quest'anno e 70 milioni sul prossimo, previsto dal ristori bis. A questi si aggiungono i 50 milioni che il provvedimento ha messo da parte per far salire in corsa nuove categorie. Ma basta confrontare queste somme con i 6,5 miliardi del primo fondo perduto del decreto di maggio per capire che l'evoluzio-

ne di pandemia e misure restrittive richiede ben altri valori.

Un ulteriore allargamento potrebbe arrivare a breve con un decreto ristori ter che il Governo sta valutando di presentare già la prossima settimana. Sarà quella la prima occasione per rivedere i confini della mappa degli aiuti e per arricchire la dotazione con gli ulteriori fondi residui che si possono raccogliere nel bilancio.

Questa mossa si incrocia con la terza, decisiva, destinata ad accompagnare il cammino parlamentare della manovra. E ad essere alimentata da nuove risorse mobilitate dall'ennesimo scostamento di bilancio anti-Covid.

Nel suo impianto originario, elaborato a metà ottobre in un contesto ormai radicalmente superato dagli eventi, la legge di bilancio contemplava un nuovo fondo ristori da 4 miliardi. Nelle riunioni di questi giorni si è ipotizzato di allargare la dotazione a 5 miliardi. Ma sarà il quadro definitivo del lockdown multicolori, in definizione tra questa settimana e la prossima, a definire l'entità delle risorse necessarie. E quindi del nuovo scostamento di bilancio. Queste due tappe sranno anche l'occasione per ridefinire gli aiuti a quelle attività come i fornitori all'ingrosso di pub, ristoranti, bar e pasticcerie che non hanno subito limitazioni e danni diretti dalle restrizioni portate dai Dpcm ma con la chiusura hanno visto crollare gli ordini dei loro clienti. Un'operazione, questa, potenzialmente infinita perché nelle interconnessioni del sistema economico ogni attività se ne porta dietro altre direttamente collegate.

— M. Mo.

— G. Tr.